

LO STUDIO. Nascono meno neonati: l'equilibrio giovani-anziani sarebbe garantito da 2,1 bambini per mamma, la media continentale è di 1,57, quella nazionale di 1,39

Maternità, sempre più difficile in età avanzata

● Gli esperti siciliani a confronto: in moltissimi casi le donne oggi procreano a 40 anni. E gli ostacoli biologici aumentano nettamente

Antonio Perino, ordinario di ginecologia: «Ritardare la scelta della gravidanza dopo i 30 anni comporta implicazioni negative». Si chiede un intervento della politica a sostegno della natalità.

Carmelo Nicolosi

●●● In Italia nascono sempre meno bambini, una situazione che nel prossimo futuro potrà divenire drammatica. Una popolazione, per restare in equilibrio tra giovani e anziani, necessita, statisticamente, di un tasso di nascita di 2,1 bambini per donna. In Europa, invece, il tasso è di 1,57 e tra le italiane dell'1,39. Il più basso tra i paesi dell'Ue e, di fatto, del mondo. Inoltre, altro primato negativo europeo va all'Italia con il più alto tasso di procreazione dopo i 40 anni, con un 60 per cento di esiti negativi.

Di contro, aumenta l'aspettativa di vita che, oggi, è calcolata in 84,6 anni per gli uomini e 89,1 per le donne. Un fenomeno che porta ad avere solo il 40 per cento di persone in età pienamente lavorativa, ritenendo non tale la popolazione con meno di 15 anni e con più di 65. E si ritiene che, se la tendenza non dovesse invertirsi, nel 2060 i non produttivi raggiunge-

ranno il 90 per cento, con gravissimi problemi per il lavoro, la produttività, il sistema previdenziale.

Tra i motivi della riduzione del tasso di natalità, vengono visti fattori sociali, economici, ma anche la non considerazione della biologia, il cosiddetto "orologio biologico". «Molte coppie sono convinte che se ritardano la scelta, nel tempo, di avere un figlio, questo non abbia un significato rilevante sugli esiti della riproduzione. Purtroppo così non è. Ritardare la scelta della gravidanza dopo i 30 anni, comporta una serie di implicazioni negative», sostiene il professore Antonio Perino, ordinario di ginecologia all'università di Palermo e presidente, insieme al dottore Luigi Triolo, responsabile del reparto di ginecologia e ostetricia della casa di cura Triolo Zancla, del convegno "La genitorialità, dalla prevenzione alla nascita" che si concluderà oggi nell'aula "Maurizio Ascoli" del Policlinico universitario di Palermo, presenti ginecologi, ostetrici, pediatri, urologi, docenti di filosofia teoretica, esperti di riproduzione medicalmente assistita.

Il razionale del convegno è la considerazione che la gravidanza è un fatto naturale che deve rispondere a precise indicazioni in fatto di sicurezza per la mamma e per il feto.



Neonati in una foto d'archivio: se la tendenza non dovesse invertirsi nel 2060 i non produttivi raggiungeranno il 90 per cento

«In questo convegno trattiamo la gravidanza a 360 gradi - dice Luigi Triolo - per il benessere della donna in sala parto, mentre sottolineiamo la necessità di fare intendere alle donne le possibilità che può dare oggi la nuova diagnostica nel bilancio del benessere del feto».

Nel programmare la nascita di un bambino, occorre mettere in conto che la fertilità femminile tende a declinare progressivamente nel corso della vita, a partire dalla seconda decade. «Tra i 30-35 anni - precisa Perino - la possibilità di una gravidanza diminuisce di circa il 30-40 per cento, rispetto alla seconda decade e dai 35 ai 40 anni il tasso di fertilità scende intorno al 17 per cento e, di pari passo, aumenta il rischio di abortività».

Per gli esperti, la sfida è quella di informare donne e uomini in età fertile che più si ritarda la procreazione più aumentano i rischi di insuccesso. Inoltre, si chiede un forte intervento politico a sostegno della natalità, come è stato fatto in Francia, perché le coppie possano contare su incentivi a mettere al mondo figli e raggiungere l'equilibrio economico il più precocemente possibile. Se il tasso di natalità dovesse continuare ad essere così basso, il futuro sarà un disastro. (C.N.)

DITELLO A RGS. Il direttore Ficarra: «Incarichi a tempo indeterminato per i reparti di anestesia, rianimazione, cardiologia, medicina e chirurgia e accettazione d'urgenza»

L'Asp di Agrigento cerca medici, al via le selezioni

●●● L'Asp di Agrigento cerca medici per i reparti di anestesia e rianimazione, cardiologia, medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza. Per questo motivo ha bandito una selezione per incarichi a tempo determinato. A darne notizia è stato il direttore generale dell'Asp, Salvatore Ficarra, intervenuto ieri mattina a Diteo a Rgs. Ficarra ha anche annunciato che sta per essere appaltato «il primo lotto per la messa in sicurezza delle aree dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento ritenute a rischio per la presenza di cemento depotenzato». E ha affermato che la prossima settimana farà un sopralluogo al poliambulatorio di Bivona per capire perché è stato inaugurato ma ancora non aperto e andrà anche a Sciacca per rassicurare i pazienti che l'ospedale non sarà chiuso.

Quanto ai contratti Ficarra ha spiegato che «stante la nota carenza di personale e l'esaurimento delle graduatorie per incarichi e supplenze, al fine di assicurare la continuità assistenziale nei presidi ospedalieri dell'Asp di Agrigento, l'azienda conferi-

rà incarichi a tempo determinato per alcuni reparti».

Tra questi anche quelli per la cardiologia, con particolare formazione in emodinamica che dovrà risultare da casistica operatoria di almeno tre

MESSA IN SICUREZZA: APPALTATO IL PRIMO LOTTO PER LE AREE A RISCHIO

mesi. Non saranno prese in considerazione le istanze presentate dai cardiologi già inseriti nella graduatoria già approvata il 4 giugno. I medici in possesso delle specializzazioni necessarie possono presentare istanza di disponibilità ad assumere incarichi a tempo determinato entro il 14 luglio, ma non farà fede il timbro postale. L'istanza, corredata da curriculum professionale firmato e datato, dovrà essere inoltrata al direttore generale



Ad Agrigento non saranno prese in considerazione le istanze presentate dai cardiologi già inseriti in graduatoria

dell'Asp attraverso raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite posta elettronica certificata. Ulteriori dettagli sono sul sito internet dell'Asp di Agrigento www.asp.ag.it. Ieri in trasmissione anche Santo Pitruzzeola che ha chiesto perché «a differenza di altre regioni, ancora non siano stati banditi in Sicilia i concorsi a tempo indeterminato per assumere stabilmente i medici e dare maggiori garanzie al personale e ai pazienti». Ficarra ha affermato che «si aspetta l'approvazione definitiva della nuova rete ospedaliera regionale. Noi siamo prontissimi e appena ci sarà il via libera - ha detto Ficarra, che si è insediato il primo luglio - sarà una nostra priorità quella di bandire i concorsi per assumere a tempo indeterminato il personale necessario». Intanto l'assessore regionale alla Salute, ospite nei giorni scorsi a Diteo a Rgs, ha firmato la circolare che permette le proroghe dei 2.200 contratti a tempo determinato nella sanità pubblica. Il nuovo contratto potrà avere durata annuale invece che semestrale. Il decreto Balduzzi del 2012 vieta infatti assunzioni a tempo indeterminato fino alla conclusione del processo di revisione della rete ospedaliera, che, ha affermato la Borsellino, è in dirittura d'arrivo. (S.FAZZ) SALVATORE FAZIO

DISEGNO DI LEGGE. Tra le opzioni la possibilità di convertire in denaro gli immobili di proprietà: potrebbe interessare una «fetta di mercato» di circa 200 mila over 60

Case degli anziani, c'è in vista il prestito ipotecario

●●● Poter convertire in denaro gli immobili di proprietà, monetizzare senza necessariamente dover vendere. Queste alcune delle opzioni date dalla proposta di legge sul prestito ipotecario vitalizio, approvato ieri alla Camera. Si tratta in pratica di una nuova possibilità di finanziamento offerta agli over 60 di poter utilizzare la propria casa come garanzia per ottenere dal 18 al 40 per cento del valore dell'immobile.

Il disegno di legge proposto dal parlamentare Causi del Pd è ispirato ad un prodotto finanziario molto in voga nel sistema anglo-

sassone («home equity loan»).

In Italia potrebbe interessare una «fetta di mercato» di circa 200 mila over 60 proprietari di case.

L'idea alla base della creazione di questo nuovo strumento finanziario è stata quella di cercare di far ripartire l'economia rimettendo in circolo denaro e cercando di aiutare una nuova categoria a rischio, quella dei pensionati che spesso non riescono a far fronte alle esigenze di una vita a cui punti fermi non ci sono più.

A volte vendono l'immobile, spesso troppo grande per una

coppia di anziani, e ne comprano uno più piccolo, altre volte ricorrono alla vendita di «nuda proprietà» che gli garantisce comunque la casa in vita ma che non lascia spazio agli eredi. In questo modo invece viene data loro la possibilità di convertire in denaro il proprio immobile lasciando poi agli eredi la possibilità di scegliere il da farsi.

Ma come funziona il prestito ipotecario vitalizio?

È un contratto che una coppia di anziani over 60 stipula con una banca o una finanziaria alla quale potrà chiedere una somma di

denaro in prestito che potrà essere erogato in una percentuale che varia dal 18 al 40 per cento del valore dell'immobile, stabilito con una perizia, e che può essere speso per le esigenze dei proprietari (consumi o spese rilevanti, integrazione del proprio reddito).

Il tetto massimo del prestito erogabile è assegnato in base alle prospettive di vita del richiedente, in base all'età e allo stato di salute.

L'immobile, in questo caso, rimane di proprietà degli anziani, che dovranno ripagare solamente la somma presa in prestito con

gli interessi.

Il testo, adesso in esame al Senato, consente inoltre alle parti di concordare modalità di rimborso graduale di interessi e spese, anziché corrisponderle contestualmente alla scadenza del finanziamento.

Verosimilmente, questo sarà un «problema» degli eredi, i quali avranno due possibilità: o liquidare il debito e interessi alla banca, mantenendo la proprietà dell'immobile; oppure vendere la proprietà e liquidare la banca, mantenendo però il surplus.

A protezione dei clienti, co-

munque, c'è il vincolo di non poter richiedere una somma superiore alla cifra di vendita dell'immobile. In pratica, anche se tra prestito erogato e interessi si supera il valore di vendita dell'immobile, la banca potrà rivalersi solo ed esclusivamente sulla liquidità acquistata dalla vendita dell'immobile stesso, senza potersi rifare sui beni degli eredi.

Punto cruciale della proposta di legge approvato dalla Camera, dopo l'approvazione in Commissione Finanze, è il costo delle imposte ipotecarie calcolate sulla somma erogata che, rappresentavano un ostacolo al decollo dei prestiti vitalizi, e che il testo trasforma in una imposta sostitutiva dello 0,25 per cento. (ANPE)

ANNALISA PETRONE